



REGIONE TOSCANA

Consiglio  
Regionale

Gruppo  
UDC

*Il Presidente*



## **COMUNICATO STAMPA**

### **Marco Carraresi (Udc): “L’ipocrisia della Regione Toscana nella vicenda dell’ex ospedale Luzzi”**

Sorprende la superficialità e la faciloneria con le quali si pretende di trovare la soluzione all’annosa questione dell’occupazione abusiva dell’ex ospedale Luzzi a Pratolino. Addirittura “dimenticando” e non coinvolgendo minimamente nel presunto “accordo” trovato con gli occupanti, l’attuale legittimo proprietario, cioè l’Azienda sanitaria di Firenze. Che altrettanto legittimamente e doverosamente (glielo impone la legge) ha fatto stimare da un perito l’immobile (17 milioni di euro), l’ha inserito da anni nel piano aziendale delle alienazioni, l’ha messo in vendita con rigorose procedure di evidenza pubblica. Peccato che se lo sia visto occupare mesi fa e che il tutto sia svolto –e continui a svolgersi– nell’indifferenza e con l’avallo e la copertura delle istituzioni pubbliche preposte.

Adesso addirittura -si legge nel comunicato della Giunta regionale- che la Regione Toscana starebbe cercando di “evitare qualsivoglia tipo di speculazione sull’edificio”: accuse gravissime che imporrebbero quantomeno una immediata denuncia all’autorità giudiziaria competente.

Anche a noi stanno a cuore le condizioni di povere famiglie con i loro bambini. Ma interessa anche che un bene di grande valore venga correttamente e proficuamente utilizzato secondo quanto imposto dalla legge. Forse sarebbe il caso di ricordare che gli utili della vendita dell’immobile non potrebbero comunque essere utilizzati per coprire le perdite di bilancio della sanità fiorentina, quanto per fare investimenti, cioè per realizzare nuove strutture sanitarie e per acquistare attrezzature e macchinari a beneficio di tutti i cittadini.

Investimenti che purtroppo non si potranno fare finché le istituzioni pubbliche – a cominciare dalla Regione- continueranno pilateisticamente a non assumersi le proprie responsabilità. Con la speranza che oltretutto il bene in questione non subisca nel frattempo un irreparabile degrado con conseguente suo deprezzamento. In tal caso la questione rischierebbe di diventare probabilmente oggetto di inevitabili indagini da parte della Corte dei conti.

Firenze 1 agosto 2007